

21 feb. 1988

Anno 1987/88 - n. 5

" LA RINASCITA NELLO SPIRITO "

(P. Gregorio MOSCATELLI, CP)

Domenica, 21 febbraio 1988

RITIRO MENSILE PRESSO LE SUORE "ANCELLE DELLA CARITA'"

Via del Casaletto n. 538 - ROMA

Domenica, 21 febbraio 1988

"LA RINASCITA NELLO SPIRITO"

(P. Gregorio Moscatelli)

** Il seguente insegnamento è trascritto nella forma parlata, come risulta dalla registrazione **

Il tema di oggi è: "La rinascita nello Spirito"; quindi il tratto evangelico da leggere è quello dell'incontro di Nicodemo con Gesù. E' un argomento molto importante e avremmo bisogno di rinfrescarlo spesso perché è il pane quotidiano di ogni giorno.

Noi siamo del "Rinnovamento nello Spirito", ma in che cosa consiste il rinnovamento nello Spirito? consiste nel vivere la vita nello Spirito, quindi "rinascere" nello Spirito, ogni giorno. Non basta aver cominciato una volta, non bisogna accontentarsi di frequentare ogni settimana le riunioni, ecc., per sentirsi a posto.

Ora leggiamo il testo (Giovanni 3, 1-8) con molta attenzione perché è Parola di Dio e, mentre lo leggiamo, chiediamo allo Spirito Santo la possibilità di comprendere il senso profondo che Gesù dava a queste sue parole. Questo vuol dire 'comprendere il testo'. Attenzione che possiamo sbagliarci nell'intenderci, ecco perché abbiamo invocato lo Spirito Santo. Quindi, adesso leggiamo proprio sotto l'impulso dello Spirito Santo queste parole pronunciate da Gesù duemila anni fa. Mentre la prima volta le disse per Nicodemo, ora le pronuncia per ciascuno di noi. Entriamo nel midollo della meditazione; mentre ci istruiamo su quello che significano queste parole, già riceviamo la luce che ricevette in quel tempo Nicodemo:

"C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodemo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbi, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con

lui". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito, è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito". "

Chi non è rinato dallo Spirito è nell'incertezza, non le capisce queste cose, come Nicodemo all'inizio, ma man mano che ascolta e ci mette tutta la buona volontà, si mette in sintonia con questo Spirito. Porto l'esempio nostro: lo Spirito lo abbiamo già ricevuto col battesimo, anche se poi non lo viviamo. Ma se ci mettiamo in sintonia con Lui, si cominciano a capire piano piano le prime parole, il substrato, come il formaggio sopra la pasta asciutta, prima di assaporarla. Piano piano lo Spirito penetra, ci conquide, ci affascina, nasce in noi. Ecco la vita nello Spirito: è lo Spirito che de ve penetrare in ciascuno di noi.

Premetto subito la grande conclusione che tireremo. E' in quel momento, quando scende in noi, che lo Spirito ci dà il cuore nuovo, ecco la nascita.

Bene, ho letto il testo. Il discorso prosegue ancora, ma la grande realtà è quella che abbiamo letto fin qui.

Il tema, adesso, è un fac-simile di cappello a questa grande verità che abbiamo enunciato con le stesse parole di Gesù. Ecco il passaggio da una prospettiva esteriore, da un'azione esteriore dello Spirito Santo nel Vecchio Testamento, a una vita interiore, perché lo Spirito Santo agisce nell'interno delle persone. Nell'Antico Testamento si parla dello Spirito Santo come del soffio di Dio che crea e dà la vita. Lo Spirito Santo, attenzione, non lo abbiamo scoperto noi! C'è sempre stato, è eterno come il Padre e il Verbo. Nel Vecchio Testamento si nomina lo Spirito proprio nel primo ca pitolo della creazione, come del soffio di Dio che crea e dà la vita, che viene su alcuni uomini investendoli della sua forza e dotandoli di poteri straordinari per combattere, governare, profetare. Al tempo dei Giudici, per esempio, alcuni erano investiti dallo Spirito - lo dice la Parola di Dio stessa - per quel dato bisogno, dovevano sconfiggere un nemico, il Signore li investiva del suo Spirito, combattevano e vincevano. Così i profeti che

dovevano annunciare in nome di Dio la sua Parola, e quindi minacce, castighi, ecc. Però il profeta non era coinvolto completamente, cioè lo Spirito Santo se ne serviva in quel momento, perciò da se stessi non avrebbero potuto parlare senza intervento dello Spirito. Solo di tanto in tanto, non sempre, il profeta poteva parlare da profeta. Ma è solo con i profeti, in particolare con Geremia ed Ezechiele, che da questa prospettiva esteriore e pubblica dell'azione dello Spirito si passa a una prospettiva interiore personale. Ecco che pian piano il lavoro dello Spirito si delucida, si chiarisce, si comunica, si moltiplica, si sviluppa. Il testo più chiaro di questo nuovo orientamento che tutti conosciamo, è quello ricordato da Ezechiele, ma prima Geremia parla così: (31, 33) : "Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa d'Israele, dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore". Nell'A.I. si conosceva soltanto la legge mosaica scritta nel cuore di ogni persona dopo la famosa manifestazione di Dio sul Sinai: Dio si servì di Mosè e gli consegnò due tavole della legge, scritte sulla pietra, messe nel cuore di ciascuno. Ciascun ebreo doveva custodire la legge di Dio in sé, quindi divulgarla, praticarla, farla conoscere alle proprie famiglie in modo che tutti ne venissero a conoscenza e quindi alla pratica di questa legge. Ma anche questa legge era una legge esteriore. Mancava di diverse cose che poi sono state aggiunte nella legge interiore, spirituale nel Nuovo Testamento tramite il Cristo.

Vedremo adesso più o meno come si è sviluppato piano piano lo Spirito Santo, come ha preso possesso di tutta la creazione e soprattutto degli uomini. Bisogna tener presente una importante cognizione che sempre più ci delucida la situazione dell'A.I. a confronto col Nuovo. La legge antica non toglie il peccato, non dà vita, solo porta alla luce lo stato di morte e di inimicizia con Dio; era tutta figura del N.T., era tutto un simbolo. Per esempio, l'antico israelita non poteva mai essere sicuro di avere ricevuto il perdono da Dio. Avevano una certa serenità, una certa gioia dopo aver compiuto del bene, però la certezza così chiara che abbiamo noi oggi, dopo il Cristo, non l'avevano. Davide peccò, si batté il petto dietro il suggerimento del profeta, per potersi rimettere in sintonia con Dio, chiedere perdono a questo Dio che aveva offeso e quindi poter dire a se stesso nella sua coscienza: "Sono stato perdonato". Ma non sempre lo potevano dire perciò l'uomo allora non aveva la certezza di aver restituiti i rapporti con Dio ,

che aveva prima di peccare. Quindi, ecco perché diciamo: la legge antica non toglieva il peccato. Tanti brevi israeliti la osservavano a puntino , tutta. Erano perfetti, erano in buoni rapporti con Dio, benissimo: però in forza di questa legge per sé non miglioravano né peggioravano. Avevano soltanto l'idea che trasgredendola facevano del male; ecco scoprivano il male quando si accorgevano di aver trasgredito qualche comandamento, ma non poteva questa legge soltanto esteriore operare nell'interno. Quindi, era tutta figura di quello che sarebbe avvenuto dopo, mediante il Cristo. La legge mosaica, e più in generale ogni legge positiva, essendo una norma esteriore all'uomo, non modifica la sua situazione interiore, non influisce sul cuore. La legge, nell'uno e nell'altro caso, è la manifestazione esterna di qualcosa che si è decisa prima nel cuore. Ma questo "toccare il cuore" era ancora difficile per un israelita! non era tanto facile come oggi. Io vado a confessarmi, forse ho poca disposizione, ma c'è il sacramento! a questo inginocchiarmi davanti al sacerdote è legata la grazia annessa da Gesù Cristo. "Qualunque cosa voi scioglierete sulla terra, o legherete sulla terra, sarà sciolto o legato in cielo", quindi c'è la grazia di Dio; ma nell'A. I. non avevano questo sacramento. Vedete dunque come la legge antica toccava soltanto l'esterno, ma non poteva cambiare il cuore. Ci voleva proprio un rapporto intenso con Dio, ripeto, ma questo era di pochi.

E allora, in poche parole: era necessario che venuti i tempi pieni, scendesse sulla terra il figlio di Dio e di nuovo instaurasse il tempo in cui l'uomo è in buoni rapporti con Dio. Ci voleva Qualcuno che togliesse il peccato del mondo, il peccato degli uomini, ci voleva Qualcuno che desse la vita e non qualcuno-uomo, ma l'Uomo-Dio! Gli israeliti lo sapevano perché conoscevano la Parola di Dio: "Quando verrà il Messia? cosa farà il Messia? siamo arrivati? sono i tempi? Sì". Ecco, l'aspettavano.

Ora, che cosa ha fatto questo Redentore? Attenzione, cominciamo a penetrare il mistero della vita nello Spirito. Gesù ha crocifisso l'uomo vecchio, l'uomo della legge e ha distrutto il corpo del peccato (Romani 6, 6). Quindi adesso cominciamo a capire questa legge antica piano piano, entrando nel N.I. con Gesù, capiamo che cosa ha fatto Gesù per mezzo del suo Spirito.

Seguiamo la dottrina di san Paolo. Gesù ha assorbito la nostra morte e ci ha dato in cambio la sua vita. Quello che non poteva fare la legge antica lo fa un'altra legge che ha portato Gesù, la legge del suo Spirito. Ha assorbito la nostra morte e ci ha dato in cambio la sua vita, cioè il suo

amore per il Padre, la sua obbedienza, il suo nuovo rapporto con Dio, il suo Spirito di Figlio. Tutte parole che usa san Paolo. San Paolo, dunque, esprime tutto questo chiamando lo Spirito Santo "Spirito di Cristo" (Romani 8, 9) e dicendo che lo Spirito dà la vita in Cristo Gesù. Questo lo ripeterà cento e migliaia di volte quando era in vita, poi lo ha scritto per far capire a tutti che la vera vita è venuta col Cristo nel Nuovo Testamento. La legge non dava la vita, non la poteva comunicare, non poteva comunicare quello che non aveva. Viene il Cristo e al posto della legge ci si mette Lui, il suo Spirito, una nuova legge, un'alleanza nuova, vita che ci viene comunicata tramite il Cristo, dopo averla vissuta Lui!

Vediamo adesso di fermarci un tantino sulla persona di Gesù. Lo Spirito Santo della Pentecoste viene dalla Pasqua di Cristo Gesù. Possiamo senz'altro dire e lo ripetono fino all'infinito i Padri della Chiesa, dietro l'esempio di san Paolo apostolo: Cristo non ha fatto nulla senza la guida dello Spirito Santo, Cristo è stato imbevuto di Spirito Santo fin dal seno materno, nell'atto in cui è stato concepito dalla Santa Vergine ha avuto l'abbondanza dello Spirito Santo. Quando dico "Cristo" è l'umanità del Cristo. Cristo-Uomo, la natura umana del Cristo non ha fatto nulla senza la guida di questo Spirito. Mi affretto subito a dire: Ma chi era questo Spirito? Era lo Spirito del Verbo il quale ha assunto la natura umana, e del Padre suo. Lo Spirito suo come seconda Persona della Santissima Trinità, il Verbo, che poi si è fatto uomo, e lo Spirito del Padre, unico Spirito, terza Persona della Santissima Trinità. Quindi, Gesù si è lasciato sempre guidare dallo Spirito, ma spessissimo nella sua vita, come rileviamo dal Vangelo, ha avuto dei ritocchi continui, cioè nuove esplosioni dello Spirito Santo. "Ti ringrazio, Padre, perché queste cose le hai nascoste ai grandi del mondo, ma ai piccoli, a quelli che ti capiscono, agli umili le hai rivelate. Ai grandi del mondo no, perché sono orgogliosi, superbi. Ti ringrazio per questo, Padre". E quando cita questo testo l'evangelista dice che Gesù trassì nel suo Spirito, una abbondante pioggia di Spirito Santo! Ma la pioggia delle piogge dello Spirito Santo lo sapete benissimo quando l'ha avuta. Nel Giordano, quando ufficialmente fu presentato dal Padre come Messia al popolo di Israele: "Questo è il mio figlio prediletto. Ascoltatelo."

Come Messia ricevette tanta abbondanza di Spirito Santo, non mi stancherò di ripeterlo, parliamo sempre della natura umana, non confondiamo col Verbo! però questa natura umana è stata assunta dal Verbo. Quindi, la natu-

ra umana di Gesù, come uomo, come noi, ricevette tanta abbondanza di Spirito Santo da poterne immagazzinare per tutti i bisogni degli uomini di questo mondo. Pensò ai suoi contemporanei, chiunque lo riceveva, lo riceveva per mano sua, era Lui che faceva appunto "piovere" lo Spirito Santo. Così ce ne ha tanto Gesù di Spirito Santo da distribuirlo a tutti gli uomini per tutti i secoli finché ci sarà un uomo sulla terra! E' Lui ormai la sorgente dello Spirito Santo.

Il quarto Vangelo esprime questa certezza della Chiesa nascente dandole una rappresentazione quasi plastica. Attenzione: Gesù sulla croce "spirò" (Giovanni 19, 30) e questo nel linguaggio di Giovanni ha un doppio titolo, una doppia spiegazione. Un senso ordinario: spirò = morì, che vuol dire emise lo spirito nelle braccia del Padre, morì come uomo. Il significato più mistico, più profondo di "spirò" è un altro: vuol dire "comunicò il suo Spirito". Ecco il momento in cui nasce la Chiesa! ancora non ufficialmente, ma il primo momento è questo. Lui morì, la sua natura umana come uomo morì, nacque subito la sua Sposa che avrebbe prolungato nei secoli la sua residenza sulla terra. Comunicò a questa Chiesa lo Spirito suo, lo lasciò in deposito a questa Chiesa. Verrà la Pentecoste, il giorno in cui nacque ufficialmente la Chiesa riconosciuto dalla Chiesa stessa, però la prima ispirazione dello Spirito Santo fu nel momento in cui Gesù morì come uomo. Nel Cenacolo la sera di Pasqua il Risorto "soffiò" sui discepoli e disse: "Ricevete lo Spirito Santo". Anche questa non è proprio la forma ufficiale in cui gli apostoli ricevono già lo Spirito Santo, non c'è ancora la manifestazione esteriore dello Spirito. E' ancora tutto in segreto, chiamiamolo così "a porte chiuse", però questa è stata la prima ispirazione sugli apostoli. Solo la lettura spirituale è in grado di cogliere il vero significato di questa immagine e parole. Qui abbiamo, in questa ispirazione dello Spirito Santo, non ancora ufficiale, proprio la prima realizzazione e attuazione della profezia di Ezechiele, delle famose ossa aride (Ez 37, 5.9.12): "Ecco, io faccio entrare il mio Spirito e rivivrete". Di fronte a questa massa di ossa aride, spolpate, che non si muovono, in cui non c'è vita, "Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano. Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio". Ogni profezia dell'A.T. ha una prima attuazione contemporaneamente, ha un senso, un avveramento nel fatto che gli Israeliti erano in esilio in Babilonia, e allora? ossa aride! voi non vivete da tempo, siete schia

vi, non siete più figli di Dio! Ebbene, io senz'altro vi farò rivivere, ecco la prima attuazione: voi ritornerete presto dall'esilio. Ma il vero avvenimento di questo testo è più in là: è col Cristo! Il Cristo era morto, è morto come ogni uomo muore, è morto anche il Cristo, così ha subito la morte per noi, per dare la vita a noi; ma il Padre ha mandato il suo Spirito prima sopra di Lui, e l'ha risuscitato! Questo Spirito ha ridato vita al corpo morto di Gesù: ecco il primo risuscitato, il Cristo. Tutti quelli che dopo il Cristo riceveranno lo Spirito risusciteranno, cioè riceveranno la vita di Cristo, la vita nuova, la vita risuscitata. Quando noi diciamo che lo Spirito dà la vita, vuol dire che dà la vita di Cristo, dà la vita divina incarnata! Cristo risorto ha ripreso la sua vita di prima, la sua carne di prima, è ritornato vivente, come uomo, ed è questa nuova vita dopo la risurrezione che viene comunicata a noi, vita divina! con tutte le relazioni che ha col Padre e con lo Spirito Santo. Vita umana risorta, per cui noi siamo diventati altrettanti Cristì, viviamo la vita umana ma vivificata da quella divina. Lui era uomo ed era anche Dio e anche noi abbiamo la vita divinizzata.

Dovremo capire adesso che cosa ha fatto di noi il battesimo: diventiamo figli di Dio sullo stesso piano di Gesù! Gesù poteva chiamare il Padre "Padre mio", e noi possiamo lo stesso chiamare il Padre suo "Padre mio, Padre nostro". Lui, figlio naturale del Padre, generato "ab aeterno", continuamente il Padre genera il suo Figliolo; noi, generati nel tempo, ma anche noi siamo figlioli adottivi del Padre. "Adottivi", anche questo andrebbe sottolineato. Eccettuata questa differenza sostanziale, che noi siamo figli adottivi e Lui invece è Figlio naturale, sullo stesso piano siamo uguali a Lui, cristificati, divinizzati; quindi, questa vita divina che intercorre tra il Padre e il Figlio, per mezzo dello Spirito Santo vive in noi.

Salendo ancora un gradino, quello Spirito Santo di cui Gesù era ripieno, per mezzo del quale ha fatto tutto quello che ha fatto sempre tramite lo Spirito, questo Spirito Santo (Cristo-vite, così si è autodefinito, noi i tralci) ci comunica tramite Lui, il Cristo, la sua stessa vita. Tutta la vita del Cristo Risorto era tutta vivificata dallo Spirito Santo e, allora, questa stessa vita del Cristo viene comunicata a noi.

Si tratta ora di comprendere un pochino che cosa fa lo Spirito Santo in noi, come ci fa rinascere, come vive in noi questa vita sua? o meglio, come il Cristo soffia in noi il suo Spirito, lo Spirito Santo, lo Spirito del Pa

dre, lo Spirito del Figlio? Potrei dire benissimo: quello che ha fatto lo Spirito Santo direttamente con l'Uomo-Gesù, lo fa con noi. Adesso guardate proprio dentro nel midollo: noi siamo oggetto di occupazione, di preoccupazione dello Spirito Santo; in questo momento lo Spirito Santo pensa a noi! Noi dovremo capire una cosa: possiamo sempre vivere tutti gli istanti e rinnovarci in questa vita che ci comunica lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù. Vorrei andare un po' per ordine, mi piace spiegarvele bene queste cose, per farvi capire e quindi praticare. Lo Spirito Santo fa tutto, ora lo vedremo, fa tutto Lui! Ma, allora, non venite a lamentarvi con me di quello che vi accade! Eh, se conoscessimo bene quello che fa lo Spirito Santo continuamente in noi, Lui prenderemmo di petto, non le singole persone! Quello è uno sfogo umano, siamo uomini, è giusto anche quello e quindi sopportiamo ci con pazienza vicendevolmente, accogliamo sempre anche in questi sfoghi umani, ma più che altro conosciamo subito la Santa Trinità! Io mi metto in sintonia con lo Spirito, Lui sta aspettando ore ed ore; che aspetto dunque io ancora a sfogarmi con Lui?

Quando si parla di mettersi in sintonia con lo Spirito Santo è chiaro che si parla dei momenti in cui i nostri rapporti con Dio non sono ostacolati. Per ipotesi, se ci sentiamo colpevoli anche di un peccato veniale, però avvertito (non parlo del peccato grave col quale siamo noi che ci dividiamo da Dio), le persone che ormai tendono un po' a questa perfezione cristiana, farebbero bene a prendere oggi, prima domenica di Quaresima, la decisione di fare un bel proposito: "Voglio vivere la vita rinnovata nello Spirito! Oggi comincio a viverla sul serio! Ho capito qualche cosa, e allora? Grazie A Te, o Signore, ecco mi voglio proprio senz'altro votare allo Spirito Santo. "C'è un attacco volontario?" mi chiede in continuazione lo Spirito Santo: "Offrimi quel piccolo olocausto, brucialo alla mia presenza". Vuole da te questo, questo e questo. "Se tu aderirai a me, e guarda che domani ti chiederò qualche altra cosa, ma ti darò ampia ricompensa come forse tu nemmeno ti puoi aspettare. Io ti incoraggerò, sarò vicino a te, mi farò manifesto quando tu vuoi, non ti mancherà la mia presenza, il mio aiuto, quindi confida in me". Se io, con l'aiuto dello Spirito Santo, riesco a ripristinare il rapporto di una volta, quando vivevo la vita dello Spirito, cioè tolgo questo ostacolo, che succede? Ma prima deve essere tolto questo ostacolo: se c'è bisogno ci si confessa, si fa una bella ora di adorazione come abbiamo fatto questa mattina, se c'è bisogno si consulta un sacerdote, o un'ani-

ma buona che se ne intende di queste cose. Dopo che ho fatto tutto, umaneamente parlando, per ritornare come prima nei rapporti con Dio, ecco, scatta l'ora X (dipende da noi, lo Spirito Santo è sempre pronto, sempre), scatta l'ora X per noi, viene lo Spirito Santo. Viene?: ma già c'è! abbiamo solo a aperto la porta, l'abbiamo fatto entrare, abbiamo offerto noi stessi! gli ab biamo dato ampia libertà! Lo abbiamo pregato così: "Spirito Santo, Tu sei padrone e devi essere sempre padrone della mia vita! fa di me quello che vuoi!" Che succede allora? Lo stesso Spirito Santo prende possesso del cuore e avviene un cambiamento: lo Spirito effonde "un cuore nuovo". Questa ef fusione lo Spirito Santo la può fare quando vuole, ma aspetta l'ora mia. Ri peto ancora per chi non avesse capito: l'ora dello Spirito Santo è sempre pronta, è sempre in ritardo vorrei dire! Sono io che devo decidermi! Allora ecco che viene appunto l'effusione nuova; non c'è bisogno di aspettare la Pentecoste cinquanta giorni dopo Pasqua; OGGI immagino che potrebbe benissimo accadere una bellissima Pentecoste.

Attenzione adesso: che cosa è avvenuto in questa effusione? dopo questa apertura allo Spirito Santo, dopo aver tolto gli ostacoli che si frapponeva no tra me e Dio? Capitemi bene adesso, non mi fraintendete. Quante volte l' uomo conserva nel cuore un sordo rancore contro Dio e quante volte ce la prendiamo con Lui! Dissi una volta parlando del perdono: la prima persona che dobbiamo perdonare sul serio è Dio, guardate un po' a che punto dobbiamo arrivare! Dobbiamo perdonare Dio perché attribuiamo a Lui tutte le cose negative che ci accadono, la colpa è sempre di Dio. Allora bisogna saper di re in questi momenti: "Forse non ho ancora perdonato il Signore. Signore , per carità, perdono a Te, o Padre; perdono a Te, o figlio; perdono a Te Sp irito Santo! Per carità, fatemi sentire questo bisogno che ho avuto del perdono, mi sentirò incoraggiato perché sono stato perdonato da Dio perché ho perdonato Lui!". E allora, ecco il "cuore nuovo", quindi non si ha più rancore con Dio, e allora questo Spirito mi farà capire che Dio tutto quello che ha fatto, lo ha fatto per un fine particolare, anche se io non lo capisco e dovrò sbattere la testa: "Ma come? Il Signore mi ama, mi ama, mi ama, mi ha detto che mi ama e poi quella disgrazia! poi quella morte di quella persona cara, e poi, e poi, e poi!", e cominciamo da capo! Lo Spirito Santo mi farà capire che è un Padre e fino ad allora io non lo perdonavo perché appunto, sì, lo credevo così in astratto un Padre, in concreto no, nel caso pratico, no; l'ho preso per un tiranno, un castigamatti; si è sbagliato, forse dove-

va colpire quell'altra persona cattiva, non me! "Signore, i castighi io non me li merito, dalli agli altri!". Lui sa quello che deve fare. Quindi, ci viene proprio ispirato questo giudizio VERO, che Dio tutto quello che fa, non lo fa per un semplice capriccio, non lo fa molto meno per crudeltà, lo fa perché deve far così come Dio! perché ha ascoltato la preghiera di prima: "Fa, o Signore, quello che vuoi, quello che Tu capisci che sia bene in me. Tu sei sapienza infinita, non Ti puoi sbagliare!". Ci dà queste disposizioni, per cui non giudicheremo più Dio, vedremo un Padre che ci vuol bene anche in quella data ora in cui ci manda forse una prova eccezionale, ma ci prepara, ci dà tutti i requisiti necessari per dire: "Signore, una volta, certo, non ne ero capace, ma ora Tu mi rendi capace di ringraziarTi pure do po questa prova. Grazie, Signore per quello che mi manderai domani sera, non so che cosa mi capiterà domani sera, dove mi troverò, che mi succederà? Signore, ecco, Ti ringrazio per quello che farai domani con me!". Così, Dio non è più un nemico ma è un alleato, lo Spirito mette sotto gli occhi tutto quello che Dio è stato capace di fare per ciascuno e come non abbia risparmiato per noi il proprio figlio. Capiremo perché il Padre ha mandato questo suo figlio a morire per me. Se non ci fossero altri motivi, altri cristiani da salvare, soltanto per me l'avrebbe mandato in terra, e se ci fosse ancora bisogno, se per ipotesi la redenzione del Cristo per tutta l'umanità, che è più che sufficiente, non fosse sufficiente, il Padre lo manderebbe un'altra volta! Ma più di così ci può voler bene?

Lo Spirito Santo porta nel cuore dell'uomo l'amore di Dio, è il dono dello Spirito stesso, porta Se Stesso che è Amore del Padre e del figlio! Ma sentite che bei giochetti che avvengono, meravigliosi! A livello intellettuale, astratto, le capisco ormai queste cose, ma vorrei che piano piano ecco, lo Spirito Santo muovesse le volontà in concreto, che penetrasse nel profondo. Preghiamo in questo momento per chi è più duro d'orecchi, di mente, di cuore: "Signore, dammi il cuore nuovo adesso, fammi capire adesso questo amore che cosa fa in me, una volta che Tu sei penetrato in me con questo cuore nuovo. E che Lui in noi tutti susciti come un altro uomo". Guardate, adesso qui l'uomo di prima, Gregorio, sparisce dopo l'effusione dello Spirito; Iizio, Caio e Sempronio spariscono! ecco l'uomo nuovo! Ecco il profeta che cosa voleva dire: uno spirito nuovo, tutto quello che c'era prima, l'uomo vecchio se ne è andato! Lo Spirito caccia via l'uomo vecchio, la vita vecchia, la vita naturale, subentra quella spirituale, quella soprannatura-

le, quella del Cristo risuscitato che ama Dio e fa volentieri le cose che Dio gli comanda; è un uomo nuovo, è il Cristo che di nuovo viene in me!

Ancora un passo magnifico che ho scoperto da qualche anno; non lo capivo prima! Sentite dove arriva lo Spirito Santo, e ricordatevelo. Dio non si limita più a comandare di fare o non fare, questa è la vecchia legge: "non fare". Non nominare il nome di Dio invano, "non"; non ammazzare, non dire falsa testimonianza, "non"; precetti negativi che valgono ancora. Poi, fai questo, questo ti dà la vita eterna. Ma sentite adesso dove arriva lo Spirito Santo! E' Egli stesso che agisce in quest'uomo dove è entrato Lui, lo Spirito Santo! e l'uomo fa le cose che lo Spirito gli comanda, gli suggerisce, gli spiega. E' Lui che lo fa con noi! Lo sapevate? ringraziate il buon Dio.

La legge nuova che è lo Spirito, è ben più che una indicazione di volontà, attenzione, è un'azione, è un principio vivo, attivo! Noi diciamo che un corpo vive quando in esso c'è l'anima; una volta che l'anima si distacca dal corpo, il corpo diventa cadavere, non vive più la vita dell'anima, la vita spirituale, la vita naturale. Così lo stesso: senza lo Spirito l'anima nostra è cadavere, vive la vita intellettuale, spirituale, ma non la vita divina soprannaturale. Quando viene lo Spirito, cioè lo Spirito di Dio, ha tolto tutti gli ostacoli, ha rinnovato l'uomo, di nuovo mi ha messo in buoni rapporti con Dio, in sintonia con lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo diventa principio attivo di questa vita cristiana, è Lui che fa tutto, è Lui che fa tutto! e cambia proprio l'uomo.

Adesso vorrei darvi una testimonianza su un fatto che ho vissuto, però il protagonista non sono io: è lo Spirito Santo e un malato. Mi ha incantato la morte che ha fatto e me la sono augurata anch'io. Posso dire che nelle brevi ore che l'ho seguito, vedevo che in lui da una mezz'ora all'altra c'era una differenza enorme in campo di vita di fede! Prima non era così: si è verificato in lui un cambiamento radicale. Dopo una confessione mi disse: "Adesso sono pronto a tutto, anche a morire!". Lo Spirito lo stava investendo. Recitiamo il Credo e quando arriviamo a "credo nello Spirito Santo" esclama: "Ma che belle parole, io non le avevo mai capite, adesso le capisco! Credo nello Spirito Santo che dà la vita! E' vero! La sento la vita dello Spirito Santo!". Scoprieva la verità lì per lì, momento per momento man mano che professava la fede. Dogma per dogma, si può dire, lo sottolineava, lo commentava a modo suo, quello che capiva, quello cioè che lo Spirito Santo operava in lui in quel momento. Ecco, io lì ho proprio toccato

con mano quello che soltanto lo Spirito Santo sa fare. Io non avrei potuto aiutarlo fino a quel punto, certo.

A questo punto, facciamo un canto, perché lo Spirito Santo ci faccia capire adesso, praticamente, le cose più importanti di tutto quello che abbiamo ascoltato.

SPIRITO D'AMORE ... (n° 149 del Libro dei canti) -

Aggiungo adesso un particolare che mi sembra molto importante; siamo sempre nel campo dell'opera dello Spirito Santo. La legge nuova, la legge dell'amore che è lo Spirito Santo, in altre parole la legge dello Spirito, è quella dal Cristo incisa nei cuori a Pentecoste. Da Pasqua alla Pentecoste ci sono cinquanta giorni; Gesù durante questo periodo è apparso e riapparso più volte, ha istituito i sacramenti, il primato di Pietro ecc.ecc., però l'ultima sanzione ufficiale è la discesa dello Spirito Santo, e cioè Gesù ha mantenuto la promessa: "E' bene che io me ne vada, salga di nuovo al Padre" e vedeva gli apostoli turbati, che temevano di rimanere soli. "E' bene che io me ne vada, ma non vi lascerò orfani, manderò lo Spirito consolatore". Forse, se Gesù fosse rimasto, gli apostoli si sarebbero affezionati ancora di più a Lui, l'avrebbero veduto soltanto come uomo. Invece Lui ha mandato il meglio di Sé, ha mandato insieme al Padre il suo Spirito e gli apostoli non sono stati lasciati orfani, hanno avuto per sempre un Consolatore. Quando è salito al cielo Gesù ha promesso: "Sarò sempre con voi, completo, come ero prima. Soltanto adesso subentrerà lo Spirito Santo, lo Spirito mio, che prenderà del mio, non vi dirà cose nuove ma rinverdirà quello che ho detto io perché non dimentichiate". Di fatto, durante la passione avevano dimenticato tante cose che avrebbero dovuto ricordare. Attenzione, quello che ha promesso Gesù, senz'altro lo ha compiuto lo Spirito Santo. Quindi, se non ci fosse stata l'effusione della Pentecoste, il mistero pasquale di Gesù senz'altro non sarebbe stato completo, sarebbe mancato qualche cosa, il meglio possiamo dire. La Pentecoste era necessaria; la discesa dello Spirito Santo è il timbro dato proprio all'opera di Gesù; mancando questo timbro tutto sarebbe stato col tempo annullato. L'opera del Cristo sarebbe stata annullata se non fosse stata, diciamo, coronata dalla Pentecoste; come le altre cose avremmo tutto dimenticato. Perciò la nuova legge, la vera legge, la legge dell'amore non è quella promulgata da Gesù sul monte delle beatitudini, ma quella da Lui incisa nei cuori a Pentecoste. I precetti e-

vangelici sono certo più elevati e perfetti di quelli mosaici (la legge di Mosè), tuttavia anche questi precetti evangelici da soli anch'essi sarebbero rimasti inefficaci senza l'opera dello Spirito Santo. La predicazione di Gesù sarebbe stata opera morta senza la Pentecoste. Era necessaria appunto questa vita nuova comunicata dalla Parola di Dio scritta nei cuori per opera dello Spirito Santo. Che non bastava l'hanno dimostrato gli apostoli stessi. Essi che pure avevano ascoltato tutto, per es., che bisogna porgere l'altra guancia a chi ti percuote, al momento della passione non trovarono la forza di seguire nessuno dei comandi di Gesù. Se Gesù si fosse limitato a promulgare il comandamento nuovo dicendo: "Vi dò un comandamento nuovo : che vi amiate gli uni gli altri", esso sarebbe rimasto come era prima, legge vecchia, lettera morta. E' a Pentecoste che Gesù infonde, mediante lo Spirito, quell'amore nei cuori degli apostoli: ecco l'effusione ufficiale in cui è nata la vera Chiesa, ecco gli uomini nuovi! fino a questo momento sono poveri pescatori che non ricordavano il giorno appresso quello che Gesù aveva detto il giorno prima di salire al cielo. Mediante questa effusione, invece, ricorderanno tutto e cominceranno subito a predicare. Ripeto, è quando Egli a Pentecoste infonde mediante lo Spirito quell'amore nel cuore dei discepoli che esso diventa a pieno titolo legge nuova, legge dello Spirito che dà la vita, la vita del Cristo, Cristo risuscitato, che viene comunicata a noi tramite il suo Spirito, è lo Spirito suo che ci trasmette il Cristo. Ecco gli effetti del battesimo che ebbero subito i primi battezzati; subito fu loro comunicata dopo il discorso di Pietro, la vita del Cristo , spiritualizzata, risorta. E' per lo Spirito che tale comandamento è nuovo , non per la lettera; per la lettera esso era antico. L'evangelista Giovanni sembra cosciente di questo fatto perché dice nella sua prima lettera. (1 Gv 2, 7-8) una cosa che anch'io ho capita un po' tardi: "Non vi scrivo un comandamento nuovo, ma un comandamento antico". E proprio nel versetto successivo quasi si corregge "e tuttavia è un comandamento nuovo quello di cui vi scrivo". Nuovo, dopo la Pentecoste; prima della Pentecoste era antico , se non veniva lo Spirito Santo a Pentecoste apparteneva sempre all'antichità del V.T. Questo è l'effetto dello Spirito Santo: la nuova vita ora diventerà Parola di Dio vivificante, perché lo Spirito Santo ha comunicato la sua stessa vita, la vita dello Spirito. "Dominum et vivificantem" "E' Signore e dà la vita" (la bella enciclica del Papa attuale). E' vivificante, dà la vita, distribuisce la vita, è il Cristo che dà a noi lo Spirito Santo.

La legge nuova non è altro che il "comandamento nuovo" di Gesù, lo Spirito Santo ha scritto la legge nuova nei nostri cuori infondendo in esso l'amore. San Paolo ha scritto: "L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Romani 5,5).

Si può dire che tutto il succo di questa meditazione sulla nuova vita nello Spirito Santo, vita dello spirito nello Spirito, è tutta imperniata in questo testo dell'apostolo Paolo, che sintetizza tutto quello che aveva in mente nel suddetto versetto.

Allora, riepilogando un pochino quello che ho detto, noi non amiamo più Dio e gli uomini come li amavamo prima, ma amiamo Dio uno e trino con lo stesso amore con cui Dio-Padre ama se stesso, con lo stesso amore con cui Dio-Figlio ama il Padre, con lo stesso amore con cui lo Spirito Santo ama il Padre e il figlio. Capite che cambiamento sostanziale? Quindi, io non crederò più a voi altri quando mi direte un giorno: "Io non riesco a perdonare!". Da te solo, sì lo capisco, figliolo, figliola, non riuscirai mai a perdonare una persona; ma, nel momento in cui ragioni così pensa a quel cuore nuovo che hai dentro, supplica lo Spirito Santo che ti venga incontro, che ti faccia sentire questo amore nuovo che ti ha portato, questa vita nuova, che ti faccia amare quella persona come vuole Lui, che ti insegni se non ci riesci! Chiedigli una nuova effusione, per ricordare quell'amore che Dio, lo Spirito ha portato; chiedigli di amare con lo stesso amore con cui Dio ama te! L'amore che c'è in me è ora della stessa natura di quella di Dio. Capite questa idea? La carità che usa Dio con me, me l'ha portata il suo Spirito, perciò io amo Lui, io amo ognuno di voi con la stessa carità con cui Dio ama voi. Che salto di qualità! Non si dica più: "Non riesco ad amare, non riesco a perdonare". Da solo sì, ma con lo Spirito Santo che tu invocherai, senz'altro riceverai una pioggia tale di forza che ti sentirai rinato. Ecco il significato del "rinascere" senza entrare nel grembo materno, ecco la vita nuova che Gesù voleva appunto spiegare a Nicodemo in quella benedetta notte. E come dovremmo ringraziare il buon Dio che ci ha annunciato per tempo quello che avrebbe fatto poi. Noi, grazie ancora a Dio, siamo in una condizione più favorevole di quella di Nicodemo, perciò potremo vivere questa vita nuova con molta più facilità di lui. Immaginiamo che Nicodemo sarà stato senz'altro uno dei primi ad essere battezzato dopo il discorso di Pietro; lui che aveva assistito Gesù crocifisso, che lo aveva rimosso dalla croce insieme con Giuseppe d'Arimatea. Dopo questo battesimo

nuovo avrà capito subito tutto, senza più bisogno di andare da Gesù a mezza notte.

Quindi, noi ringraziamo il Signore che ci ha fatto capire. Ma "capire" non basta; dopo bisogna calare nella pratica. E ne parleremo nel pomeriggio.

*Pomeriggio:

- Viene rivolta una domanda a Padre Gregorio:

Il Signore perdona tutti i peccati eccetto il peccato contro lo Spirito Santo. Perché?

RISPOSTA : Allora, io faccio un'altra domanda: qual'è il peccato contro lo Spirito Santo?: così è tutto spiegato. Non è che il Signore non possa perdonare anche questo peccato, è che noi non vogliamo riconoscere la verità conosciuta: questo è il peccato contro lo Spirito Santo. In poche parole: io capisco che devo convertirmi, ma voglio allontanare questa idea, questa ispirazione dello Spirito Santo, perché mi fa più comodo tirare avanti per la mia strada secondo le attrazioni del mondo. Vale a dire: non accettare quello che lo Spirito Santo ci fa capire giorno per giorno. E' tutto il contrario di quello che abbiamo detto della "vita nuova"; ma questa non è "vita nuova", è "vita diabolica", è vita di ribellione a Dio Padre, Figlio e Spirito Santo: questo è il peccato contro lo Spirito Santo. Non è che il Signore non abbia la potestà, il Signore è onnipotente; siamo noi che non lo vogliamo riconoscere, che vogliamo fare senza di Lui, che non crediamo nella Salvezza. Ci vuole il pentimento, il desiderio di cambiare e senza queste condizioni è chiaro che non ci può essere perdono da parte di Dio. Per Dio centomila peccati non contano più se vede un peccatore pentito. Tutti i "figlioli prodighi" sono senz'altro assolti; i loro peccati è come se non li avessero mai commessi. E' semplice: "Va e non peccare più" - dice il Signore: "neppure io ti condanno". Dobbiamo essere pentiti, credere nella sua Misericordia, desiderare la conversione e lasciarsi cambiare il cuore dallo Spirito Santo. E' Quaresima, cerchiamo di convertirci un po' sul serio.

Padre Gregorio riprende la parola per completare la meditazione della mattina.

Durante la preghiera che abbiamo fatto poco fa mi è venuta in mente un'altra cosa a proposito dello Spirito Santo. Ascoltavo la preghiera che Gesù fa nel nostro interno. Sapete che significa quella frase dell'apostolo Paolo quando dice che "noi nemmeno sappiamo come pregare e per che cosa pregare"? Il "come" presenta tanti requisiti; forse il "per che cosa pregare" lo sappiamo. A modo nostro magari sappiamo che abbiamo bisogno di Lui, però "come" pregare - dice san Paolo - noi non lo sappiamo. E allora esce in questa espressione: "Ma lo Spirito che è in noi fa sentire gemiti inesprimibili". Vi vorrei domandare adesso: che sono questi gemiti che noi avvertiamo, se li avvertiamo, dobbiamo avvertirli. Di chi sono questi gemiti inesprimibili? di Gesù o dello Spirito Santo? Attenzione. Io ho detto questa mattina che Gesù-uomo è vissuto sempre sotto la guida del suo Spirito. La natura di vna, quando Lui pregava come uomo, faceva sua la preghiera dello Spirito. In sostanza è così: si rivolgeva al Padre, faceva sua la preghiera dello Spirito e lo Spirito suggeriva di fare la volontà del Padre: "Padre, che si allontani da me questo calice; però non si faccia la mia ma la tua volontà". Gesù, nonostante la ripugnanza che sentiva come uomo verso il dolore; però sentiva un dovere, per deferenza verso il Padre, di far sua la preghiera che suggeriva lo Spirito Santo.

Ora attenzione alla conclusione a cui voglio arrivare. A volte si sente dire: "Io non so pregare, io non riesco a pregare, in quel dato gruppo non si prega bene, io vado piuttosto di là, vado di qua, cambio, forse di là c'è lo Spirito Santo, qua non c'è!". Non le dite queste espressioni, altrimenti è chiaro che non abbiamo capito niente né del Rinnovamento, né della preghiera secondo lo spirito del Rinnovamento. Chi prega in noi è Gesù; quindi i "gemiti inesprimibili" sono la preghiera che Gesù fa dentro di noi! dentro di noi vive Gesù, sapete? vive! è vivo! quindi, Lui conduce la sua vita divina in noi, ci fa sentire la sua preghiera dietro suggerimento del suo Spirito. Noi sentiamo dirci con gemiti inesprimibili: "Fratello, io sto qui dentro, accorgiti che Sono Io che prego, è il mio Spirito!" Gesù fa sentire a te questi gemiti, quindi unisciti alla sua preghiera! E allora, la preghiera nostra non è nostra, è di Cristo benedetto, è dello Spirito suo, è dello Spirito nostro. E' sempre fatta bene la preghiera di Gesù, è sempre

esaudita, lo Spirito Santo ci fa sentire, ripercuote dentro di noi questa preghiera di Gesù, suggerita dallo Spirito Santo.

C'era un dubbio che tutto quello che ho detto stamattina non fosse stato capito e allora ho aggiunto questo particolare che mi è venuto in mente. Ma in realtà ho invece avvertito che la preghiera di poco fa era proprio suggerita dallo Spirito e che quindi era Gesù che pregava un quarto d'ora fa in mezzo a noi e dentro di noi. Ecco, le nostre preghiere devono sempre essere fatte così, in sintonia con quella di Gesù, con lo Spirito di Gesù, il quale non può suggerire una cosa a Gesù e a noi un'altra! Al più lo Spirito può rimproverarci di fare il sordo ancora, di non arrenderci, di non pregare come prega Gesù, dopo tutti i "gemiti" che ci fa sentire!

E allora, chiudo questo insegnamento-meditazione puntualizzando in sintesi l'essenziale, e cioè quello che ha detto appunto l'apostolo Paolo: "Lo Spirito Santo che ci è stato dato in noi, prega in noi". Dubitare che lo Spirito Santo sia in noi vuol dire non aver capito il battesimo. Quindi: lo Spirito Santo c'è, ci è stato dato col battesimo. E allora? Noi dobbiamo adesso né più né meno vivere come è vissuto Gesù-uomo, prima della resurrezione sempre sotto la guida dello Spirito Santo. Dobbiamo vivere adesso come vive in noi Cristo-Risorto, che comunica la sua vita a noi, la sua vita divina; ci comunica la sua preghiera, ci comunica la sua generazione come Verbo, ci comunica tutti i meriti della passione! Cristo è con noi, noi siamo uniti al Padre tramite il Cristo! Come ha detto l'apostolo san Giovanni: "siamo tralci uniti alla vite", "vite" è Cristo, noi siamo i "tralci"! Vivere in sintonia con questo Spirito vuol dire, secondo la vita nuova, "non ritornare più alla legge antica". Gesù ci ha detto oggi nel versetto: "Chi è nato dalla carne vive e agisce nella carne, come carne; chi è nato dallo Spirito deve agire con lo Spirito, nello Spirito!". Noi ormai capiamo che significa essere "nati nello Spirito" e possiamo nascere continuamente, rivivere questa vita che ci ha comunicato il battesimo tanti anni fa. Noi, in questo momento, mentre preghiamo, ascoltiamo la preghiera di Gesù, possiamo rinnovarci; fra poco col sacrificio per eccellenza del Cristo, che ha un valore infinito, noi possiamo rinascere di nuovo. Ci alzeremo da questa assemblea proprio "rinnovati", rinnovati, rinnovati, cioè conducendo questa vita nello Spirito.

Però, c'è un però: questa "carne" noi l'abbiamo soffocata adottando la vita nuova, ormai l'uomo vecchio dovrebbe essere morto davvero, ma potrebbe

fare capolino un'altra volta. L'Apostolo Paolo più di una volta lamenta questo peccato dei suoi contemporanei - allude specialmente ai Galati - . Purtroppo, da quello che capiva san Paolo, molti di essi malgrado avessero ricevuto il battesimo, erano ritornati alla vita della carne, cioè come se la sola legge antica, l'antica alleanza potesse giustificarli! No, chi ha ricevuto il battesimo ormai ha ricevuto la "vita nuova" nel Cristo; è Cristo, sono i suoi meriti, la sua passione, morte e resurrezione ormai che ci hanno dato la libertà di spirito! Gesù ci ha introdotto nella vita nuova, la vita che intercorre tra Lui e il Padre e lo Spirito Santo, vita nuova! deificazione! cristificazione! che volete che vi dica di più? che andate a cercare ancora la "carne"?, la "circoncisione"? e tutte le "opere della legge"? Il Cristo non vi interessa più, allora? E' un rimprovero tremendo: "Voi siete fuori del Cristo, insensati Galati! avete cominciato così bene con lo Spirito, con la legge dello Spirito, con l'amore e poi siete ritornati alla carne?". Riferendoci a noi, c'è il pericolo di pensare: 'Mi basta il Rinno vamento, ho i "galloncini", ho l'iscrizione, ho ricevuto l'effusione, ogni tanto mi faccio fare la preghiera... insomma, ho tutti i requisiti per meritare la vita eterna.'. Attenzione, attenzione! (però non mi fraintendete) . Le nostre opere non ci giustificano, le buone opere non ci giustificano. Ve lo ripeto ancora: attenzione! Le opere bisogna compierle, ma non credere che le opere da sé ci possano giustificare, assolutamente. Ci vuole la re- denzione di Cristo, ci vogliono i meriti del Cristo, Lui ci ha santificati, Lui ci salva! Però noi dobbiamo compiere le opere come se fossero necessa- rie, dobbiamo compierle per gratitudine a Dio, per corrispondenza a Dio. Ha fatto tanto Gesù per noi! Ecco quello che manca alla passione del Cristo : cooperare, collaborare, ecco la sofferenza, ecco il perché della croce, ecco il perché dobbiamo perdonare gli altri, ecco perché dobbiamo compiere il bene; ma non perché sia necessario per la vita eterna! La vita eterna si ac corda soltanto per i meriti del Cristo, e basta!

E allora, questa nuova Pentecoste bisogna saperla vedere. Quale fu la prima Pentecoste, in che cosa consistette? Noi facilmente ci fermiamo sui fattori esterni: un terremoto, un gran vento, lingue di fuoco, le lingue nuove che parlarono gli apostoli. Facilmente mettiamo gli occhi sui carismi, sulle manifestazioni esteriori dello Spirito, ma dimentichiamo il vero fatto della Pentecoste. Qual'è? il "cuore nuovo"! lo spirito "nuovo", la vita "nuova" data agli apostoli. fermiamoci su questo fatto, perché il resto può

infiacire tutto. I carismi li possono avere anche gli indemoniati e non giovano a nulla. I carismi, che sono allora? sono segni esterni che dicono che c'è qualche fatto da avvertire, ma più profondo però! Non i carismi, il dono delle lingue, il dono dei miracoli, il dono delle guarigioni: la Pentecoste vera è il cambiamento dei cuori, è l'amore introdotto dallo Spirito Santo, è la vita nello Spirito, la "vita nuova"! quella del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! Questa è la "realtà" della Pentecoste!

Adesso vorrei prevenire una specie di esaltazione, di esagerazione che potrebbe subentrare a Rimini. Sappiamo che quest'anno ci sarà Padre Iardiff, internazionalmente conosciuto per le sue preghiere di guarigione. Io ho rispetto per tutti gli uomini, santi uomini che sono più vicini a Dio, è giusto. Ma, attenzione, se ci fosse in noi solo la curiosità: evitiamo. Andiamo a Rimini perché forse il Signore vuole prepararci a delle sorprese particolari più grandi: vuole aumentare la nostra fede! Ecco, allora se aumenta la nostra fede c'è il fatto miracoloso, allora sì. Ma se andiamo là soltanto per trovare e applaudire un "idolo", stiamo attenti perché potremmo dimenticare il vero Guaritore, Iddio benedetto! Molti andranno là, forse richiamati da questo fatto esteriore. Noi che capiamo queste cose, mortifichiamo la curiosità, andiamo a Rimini perché sicuramente il Signore vuole benedire la nostra fede. Fino adesso ne abbiamo avuta poca, si servirà di questa occasione per fare un miracolo spirituale. Chiediamo soprattutto le guarigioni spirituali, nostre e degli altri, le conversioni, i cuori cambiati, chiediamo queste conversioni, questo è importante, sapete? Chiediamo il cambiamento dei cuori. Se ci fosse qualcuno tra noi che ancora non ha cambiato il cuore, chiediamo questa grazia al Signore: "Gesù, cambia il cuore di quella persona; Signore, falla nuova; Signore, riempi di Spirito Santo!". Queste guarigioni forse non appariranno, queste persone non andranno sul podio a ringraziare il Signore, ma Lo ringrazieremo noi per loro nell'intimo dell'anima nostra". Amen.

*
*
*
*

«Se mi amate osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre».



Gli apostoli nel cenacolo. «Apparvero lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo».

I libretti del Gruppo Maria

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Basilica S. Apollinare

Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria

seguita dalla S. Eucarestia

Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"